

# FELICE FESTA

## PIONIERE DELLA LITOGRAFIA

Se a cento torinesi, orgogliosi dei concittadini che con la loro opera onorarono la città natale, si chiedessero notizie su Felice Festa, l'introduttore della litografia in Torino, novantanove non saprebbero cosa rispondere.

Non lo saprebbero, per il semplice motivo che l'opera del Festa non è mai stata ricordata in nessuna pubblicazione illustrante le glorie di Torino operosa. Soltanto il Viriglio, nel suo libro *Torino e i torinesi* citò il Festa quale introduttore della litografia in Torino, senza però sviluppare l'argomento.

Se non fosse per la nostra insaziabile curiosità per i fatti e gli uomini che costituiscono la storia della litografia piemontese, forse i poligrafici stessi non sarebbero in grado di soddisfare la legittima curiosità, perché i due manuali tecnici del Doyen, le uniche pubblicazioni in cui si possono attingere notizie sull'argomento, notizie scarse e frammentarie per la verità, da oltre mezzo secolo non si trovano più in commercio.

Con questo articolo, redatto sulla scorta di documenti litografici inediti, da noi consultati nelle locali biblioteche « Nazionale » e « Civica », intendiamo rendere un postumo tributo di devoto omaggio al Festa ed ai suoi collaboratori, pionieri di quell'arte litografica che per tutta la durata del secolo scorso portò la nostra città all'avanguardia nelle conquiste della tecnica professionale.

Un chiarimento pubblicato in appendice all'opera di Modesto Paroletti: *Viaggio romantico pittorico*, iniziata nel 1826 da Felice Festa e proseguita poi dal figlio Demetrio, suo successore, ci illumina esaurientemente:

« È tratto di pietà filiale in Demetrio Festa, l'editore di quest'opera, quello d'aver posto in fronte al secondo volume del *Viaggio romantico pittorico* il ritratto del padre suo, Felice Festa, primo introduttore in Piemonte dell'arte litografica. Siccome l'invenzione e il progresso di quest'arte meravigliosa, non potranno a meno di essere ricordati nella storia delle arti del disegno, così tornerà a grado di quelli che forse leggeranno questi volumi di ritrovarvi un cenno intorno alla vita di questo valoroso artefice, il quale ha la gloria di avere concepite, dal suo primo apparire le più ragionate speranze della litografia. Felice Festa nacque in Torino il 5 maggio 1774. Sposò Giulia Demolle, suddita francese, che lo rese padre di tre figliuoli e due figlie. Morì in Torino il 5 settembre 1828.

« Nella sua verde età applicò il Festa al commercio, ma

non ebbe quell'esito che gli promettevano la sua naturale perspicacia d'ingegno, l'attività di sua indole e la buona fede che aveva nell'anima. Dopo alcuni viaggi intrapresi dentro e fuori d'Italia, avido sempre di occuparsi di cose onorevoli ed utili, stavasi egli incerto ancora del suo destino, quando si sparse in Europa la fama del vanto che otteneva l'invenzione dell'arte della stampa litografica, ingegnosa combinazione per cui va cinto di gloria immortale il bavaro Aloisio Senefelder.

« Caldo amatore di belle arti, tosto si ebbe il Festa indovinato il successo, così nacque il vivo desiderio di lui di adoperarsi nell'esercizio della novella arte; e si accinse esplicando uno zelo degno di lode, non risparmiando né fatica né spese per riuscire nella sua impresa. Fu benigno il cielo nell'avergli reso amorevole e condiscente il Conte Ponte del Pino, nobile cultore di scienza e di arte, gli assennati consigli di questo signore lo posero sulla via di quei perfezionamenti, che il Festa vivendo, cominciò a mirare nelle sue opere e che poi andarono progressivamente sorgendo in quelle del figliuolo, suo successore. Gli si mostrò pure cortese il Senefelder, e a segno di venire ad amichevole carteggio con lui, con indicargli quelle precauzioni a cui dee por mente il litografo ne' suoi lavori. Laborioso, impaziente di esito, il litografo Felice Festa fu d'amore schietto e leale.

« La serie delle cose da lui pubblicate, attestano la sua valorosa solerzia; e se talune si risentono ancora dell'infanzia dell'arte, nell'esaminarle e rapportarle ai tempi che vennero in luce, si scopre come l'andamento progressivo dell'artefice litografo, a pari passo marciava con quello dell'artefice disegnatore... »

Dei primi lavori eseguiti nella litografia del Festa, abbiamo rintracciato una pianta della città, incisa sulla pietra dal pittore Arghinetti, alcune tavole dei costumi della Sardegna, disegnate da Giuseppe Verani, diverse scene di opere teatrali dovute alla popolare matita del pittore Luigi Vacca, scenografo del teatro Regio per oltre mezzo secolo.

Nel 1819 Giuseppe Monticoni, professore della Reale Accademia di Belle Arti e pittore onorario di S. S. R. M. ritraeva dal vero, nel museo zoologico di Torino, alcuni esemplari di animali esotici, allo scopo di far convergere maggiormente l'attenzione del pubblico sul museo che, merce l'interessamento del celebre prof. Franco Bonelli, era assunto a grande importanza.